

## From defensive system to urban space. A century of transformations of the “Castle” of Cagliari

Paolo Sanjust<sup>a</sup>, Maddalena Pisanu<sup>b</sup>

<sup>a</sup> DICAAR, Cagliari, Italy, psanjust@unica.it, <sup>b</sup> DICAAR, Cagliari, Italy, pisanumaddalena@gmail.com,

### Abstract

The fortifications of the ancient area of Castello (castle), in Cagliari, are built continuously from XIII century to XVIII, and are structured according to the defensive typologies of the different periods. Starting from the early years of the XX century, the military use ceases and it starts a constant transformation in civil uses. Some of the bastions are reused as public spaces (square, promenade, athletic field) and others are subjected to deep architectural transformations in order to host cultural functions (university, museum, schools). Common destiny of many European cities, Cagliari differs because, thanks to its orographic conformation that forces walls and bastions to overtake differences in height of about 20-30 metres, fortifications are not demolished but used as areas for new architectures. In some cases, as we will present in the paper, they are architectures of great quality, which establish new and interesting connections with the fortifications themselves, enhancing the overall quality of the old town.

**Keywords:** Reuse, modern and ancient architecture.

A partire dalla sua fondazione, avvenuta nel XIII secolo ad opera di Pisa, Cagliari è stata essenzialmente una piazzaforte militare. Col nome di Castello di Cagliari è stato identificato l'intero quartiere direzionale, da subito dotato di un imponente sistema di mura e torri, nel quale potevano risiedere solo le classi dirigenti delle varie dominazioni che, nel corso dei secoli, si sono avvicendate al potere in Sardegna. I Pisani dalla fondazione del 1216 fino al 1324, anno in cui furono cacciati dai Catalano-aragonesi, cui seguirono in continuità gli spagnoli fino al 1720, quando la Sardegna fu ceduta ai Savoia, Principi del Piemonte, che costituiranno il Regno di Sardegna.

Ad ognuna delle dominazioni possiamo far risalire una cerchia di sistemi difensivi, sempre più estesi ed articolati. Nel XIII e XIV secolo furono edificate le mura, punteggiate di piccole torri, e le tre grandi torri a protezione delle porte d'accesso alla città di Castello di Cagliari, ad opera dell'architetto Joannes Capula. Nel XV e

XVI si ampliò la superficie del Castello con la costruzione dei primi sistemi bastionati, realizzati a più riprese ed infine perfezionati dall'opera dei fratelli Jacopo e Jorge Palearo. Nel XVIII infine si costruì il perimetro più esteso di fortificazioni dotate di ampi bastioni a tenaglia e terrapieni. Fino al 1866, quando il neo-nato Regno d'Italia decretò l'uscita di Cagliari dall'elenco delle piazzeforti militari del Regno, il quartiere fortificato di Castello, realizzato su un colle posto a quota di alcune decine di metri più alta della città bassa e dal porto - e quindi già difficilmente accessibile per natura - visse chiuso, difeso, circondato, da un triplo giro di sistemi difensivi militari. Una barriera naturale, una militare, ed una sociale separarono per secoli il Castello ed i suoi abitanti dalla Marina - quartiere portuale, da

PIANO SCHEMATICO  
DELLE FORTIFICAZIONI DI CAGLIARI  
OVALI ERANO NEL XVIII SECOLO

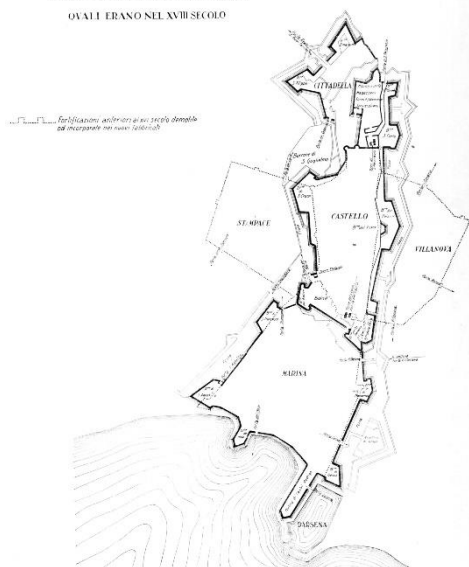


Fig. 1- Schema delle fortificazioni di Cagliari nel XVIII secolo (Dionigi Scano, 1934)

Stampace – quartiere artigianale - e da Villanova – quartiere agricolo.

Numerosi progetti restano a testimoniare il grande dibattito che si sviluppò alla fine dell'800 sul destino di quegli spazi e sulle prospettive di sviluppo che la città avrebbe potuto ottenere dal loro utilizzo. E mentre fu immediata la decisione di demolire mura e bastioni del quartiere portuale di Marina, alle cui porte premevano le attività industriali e la città borghese che nel frattempo si erano localizzate nelle aree pianeggianti contermini, più complessa e lunga fu la liberazione del Castello, la cui inaccessibilità era dovuta, in parte ai naturali dislivelli ed in parte alla barriera costituita proprio dai sistemi difensivi. Inoltre, a causa del progressivo spostamento delle principali funzioni direzionali a valle, proprio intorno alla Marina, in zone più accessibili e vicine al porto e alle ferrovie, il Castello perse rilevanza ed appetibilità nel mercato edilizio. Per affrontare questi problemi, nei primi anni del XX secolo i bastioni 500eschi di S.Caterina e di S.Remy furono trasformati in

una grande terrazza pubblica con una scalinata monumentale destinata a facilitare le relazioni con i quartieri di Marina e Villanova. Il progetto della nuova sistemazione del Bastione di S.Remy prevede anche una sorta di Galleria urbana, nota come Passeggiata coperta, realizzata sfruttando il dislivello tra le varie terrazze preesistenti, e posta a collegare la scalinata monumentale con i giardini realizzati negli spalti dei bastioni.

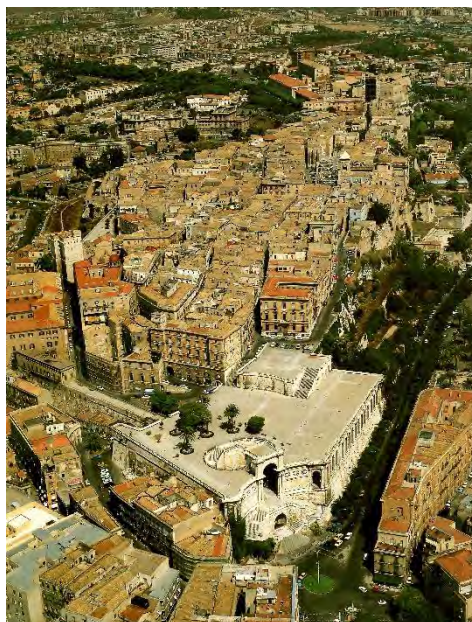


Fig. 2,3 - Bastione S.Remy e passeggiata coperta (Kirova, 1985)

Il primo grande intervento moderno di smilitarizzazione e di restituzione alla città di una

servitù militare, ha avuto il grande merito di capovolgere il senso di quel luogo: da luogo di osservazione e controllo dei confini statuali, e da luogo occupato fisicamente da mezzi e attrezzature da guerra, diviene luogo di osservazione e godimento di paesaggi, e di vita urbana, sociale e culturale.

Durante gli anni '30, poi, tutte le aree (ex) militari poste sul lato orientale del Castello vengono trasformate per usi urbani: dai Vivai comunali negli spalti ai piedi della Passeggiata coperta, ai campi sportivi sul Bastione Viceregio, alla bellissima Scuola all'aperto sul Bastione di S. Carlo, alla grande passeggiata del Terrapieno, fino ai Giardini pubblici e alla Galleria comunale d'arte. Un vasto ed interessante intervento di sistemazione urbana dovuto alla sapiente mano dell'architetto Ubaldo Badas.



Fig. 4,5 - Scuola all'aperto e ingresso ai Giardini pubblici. (Arch. Privato; A.Chemollo)

In realtà, intorno alla metà del XVIII secolo un altro elemento della fortificazione 500esca, il

bastione del Balice, era stato dismesso dagli usi militari e destinato ad usi civili, con la importante realizzazione del Palazzo dell'Università e del Seminario Tridentino; ma si è trattato di una operazione ancora tutta interna



Fig. 6 - Palazzo dell'Università e del Seminario Tridentino. (Kirova, 1985)

alla società dell'ancien régime e che, dal punto di vista architettonico e urbano, si rivolge ed ha riflessi solo nei confronti del Castello, del cui tessuto edilizio tenta di far parte. Anche qui una parte del bastione mantiene la funzione di terrazza panoramica – civile e non più militare – ma che rimane ad uso esclusivo dell'Università e non diventa spazio pubblico.

Ma il progetto più interessante si realizza, tra il 1956 ed il 1974, nel recinto del Regio Arsenale, la propaggine settentrionale del Castello posta alla quota più alta di tutto il quartiere. Già utilizzata dai pisani come area militare, separata dal Castello da un fossato ed unita da un ponte levatoio, fu fortificata durante il XVI secolo dagli spagnoli che realizzarono, dopo complesse vicende, la cosiddetta Tenaglia di S.Pancrazio (Pirinu, 2013)

La Cittadella dei Musei di Piero Gazzola e Libero Cecchini occupa una posizione di primo piano tra le architetture realizzate a Cagliari nel dopoguerra. Si tratta di un intervento capace di interpretare le tematiche proprie del nuovo



Fig. 7 - La Cittadella dei Musei. (Archivio dell'Università di Cagliari)

dibattito sul restauro che si sviluppano nel fermento italiano degli anni Cinquanta e Sessanta, tra il pensiero e la pratica costruttiva di protagonisti come Scarpa, Albini o E.N. Rogers.

E' un'opera innovativa nella conservazione rispettosa di tutte le stratificazioni sul monumento, nella preferenza delle integrazioni moderne sul ripristino delle parti perdute, e nell'attenta considerazione del contesto in cui l'intervento si inserisce.

Ed è rilevante la scelta del calcestruzzo come "tessuto connettivo neutro" per la sua intrinseca capacità di acquisire qualsiasi forma e di appropriarsi ad un tempo della dimensione artigianale, che rende questo materiale la risposta ideale per creare un'atmosfera quasi monocroma, per esaltare la nuda e scarna preziosità della pietra cui è affiancato, e la sua capacità evocativa. Ma non solo: sul piano costruttivo permette di dare forma a spazi di

grande respiro. Ed ecco allora ambienti espositivi a doppia e tripla altezza serviti da ballatoi e passerelle aeree che offrono al visitatore la visione a volo d'uccello, l'unica in grado di garantire una vista complessiva, una più completa concezione delle collezioni da esporre e delle loro possibili relazioni.

Inaspettati belvedere interrompono poi la cortina di edifici disposta sul perimetro bastionato dell'Arsenale e offrono suggestivi panorami sulla città. Aspetto questo, che sottolinea la dimensione urbana dell'intervento e ad un tempo garantisce al visitatore quella pausa necessaria ad apprezzare anche il valore documentario del sito e le sue qualità paesaggistiche. Una forza semplice di natura organica caratterizza la Cittadella che sembra aver conquistato il diritto di essere parte del sito tanto quanto i reperti archeologici in essa rinvenuti e le antiche mura che ne delineano il basamento. Si coglie a monte il sogno utopico di rappresentare le relazioni e le



Fig. 8,9 - Cittadella dei musei, interni. (Archivio dell'Università di Cagliari)

istituzioni umane all'interno di uno spazio moderno capace di adagiarsi nel contesto senza tensioni. (Monni, Sanjust 2014)

Oltre agli edifici propriamente dedicati alle esposizioni (il Museo Archeologico Nazionale e lapidario, la Pinacoteca Nazionale, il Museo Etnografico, la Galleria d'Arte moderna e la Galleria per Mostre Temporanee) si decise di realizzare anche un organismo destinato all'Istituto di Archeologia e Storia dell'Arte dell'Università con biblioteca, sala conferenze e laboratori. Concepito come strumento di lavoro fondamentale per la formazione dell'uomo, il complesso museale si configura quindi come uno

spazio funzionale e flessibile ad un tempo, un museo moderno che trova risposta formale nella creazione di una sequenza di ambienti che fluiscono l'uno nell'altro creando un'innumerabile successione di rapporti e rimandi a tutte le scale del progetto.

Di minore rilievo, dal punto di vista dell'architettura, ma importante invece nell'ambito del progressivo riuso civile degli spazi militari del Castello, è stato il recupero dell'area, nel frattempo ridotta allo stato di rudere, del Baluardo di S.Croce, e la sua trasformazione in Centro culturale del Comune di Cagliari. L'intervento, realizzato tra il 1995 ed il 2003, ha interessato metà del Bastione (l'altra metà è di proprietà privata) nel quale sono stati ricostruiti i volumi delle vecchie caserme e sono stati recuperati gli spazi sotterranei, nei quali sono ancora visibili alcuni degli apprestamenti difensivi realizzati nel XVI secolo. Interessanti gli spazi espositivi, su tripla altezza, che uniscono visivamente la vecchia cannoniera, situata al terzo livello interrato, con gli spazi al piano zero, accessibili dalla via S.Croce; anche qui una grande superficie del bastione è stata dedicata ad una terrazza pubblica aperta sul paesaggio occidentale.

## Conclusioni

La serie di interventi che abbiamo raccontato ha trasformato gli spazi e gli apprestamenti militari del Castello, capovolgendone il senso ed il significato, da luoghi di guerra a luoghi di cultura per una società che vorrebbe essere libera e democratica. La qualità architettonica e paesaggistica di questi interventi è spesso pari a

quella, altissima, degli originari sistemi difensivi e testimonia della particolare cura che gli è stata dedicata e l'affermazione del concetto di patrimonio storico e della sua tutela (Choay, 1996). Ma questa stessa attenzione, e un maggiore impegno, dovranno essere dedicati alle servitù militari che ancora impegnano oltre 35.000 ettari di territorio della Sardegna, con poligoni missilistici e per esercitazioni aeree e a fuoco, aeroporti militari e depositi di carburanti, spesso altamente inquinati, e che occupano



Fig. 10 - Centro culturale del Comune di Cagliari. (Foto P. Dessì – Confinivisivi)

territori costieri che, prima dell'occupazione militare, presentavano grandissima qualità paesaggistica e ambientale e sono oggi devastati dalle esercitazioni di guerra. L'auspicio che vogliamo esprimere con questo saggio è che

insieme alla loro restituzione agli usi civili, si avvii un definitivo superamento delle logiche di guerra che portano solo morte e devastazione.

## Bibliografia

- Scano D., (1934). *Forma Kalaris*, Societa ed. Italiana Cagliari.
- Gazzola P., (1981). *La cittadella museale della Sardegna in Cagliari*, Ed. Università degli studi di Cagliari
- Choay F., (1996). *Allegoria del patrimonio*, Officina ed. Roma
- Kirova T. K. (1985). *Cagliari quartieri storici*. Castello, Silvana Ed. Cagliari
- Sanjust P., (2009). "La Cittadella dei musei a Cagliari", in *La costruzione dell'architettura: temi e opere del dopoguerra italiano*, Gangemi ed. Roma
- Pirinu A., (2013). *Il disegno dei baluardi cinquecenteschi nell'opera dei fratelli Paleari Fratino. Le piazzeforti della Sardegna*, All'insegna del Giglio ed. Firenze.
- Monni G., Sanjust P., (2014). "La Cittadella dei Musei a Cagliari. La manipolazione dei reperti e l'innesto del nuovo" in *L'industria delle costruzioni*, n.440 – dicembre 2014, EdilStampa Roma.